

What is CLIL?

di Chiara Maria D'Orsi

What is CLIL? Che cosa è il CLIL?

La lettura di questo articolo è vivamente consigliata a tutti coloro che sono stati incuriositi dal titolo o che vi hanno letto una piccola sfida, il desiderio di *test* e magari di *improve their English*.

What is CLIL? È infatti la prima domanda cui hanno dovuto rispondere gli insegnanti che hanno partecipato al corso pilota organizzato a Roma la scorsa primavera dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio a seguito del progetto europeo *Comenius Multilateral e-CLILT* (scuola partner, l'Istituto tecnico di Stato per il Turismo "Livia Bottardi" di Roma).

Ma non rimandiamo oltre la soluzione dell'enigma: **CLIL** è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning* (e il corso pilota aggiunge una T che sta per *Training*, allenamento, necessario per impraticarsi con successo di questo innovativo percorso didattico).

Questa metodologia mira a realizzare un apprendimento integrato di lingua e contenuto: una seconda lingua viene usata per insegnare e imparare sia la lingua straniera sia i contenuti disciplinari. Si prevede, quindi, la contestuale costruzione di competenza linguistica nella seconda lingua e l'acquisizione di conoscenze e abilità proprie delle singole discipline.

Attenzione: i protagonisti di tale innovazione non sono i docenti di lingue straniere, bensì i professori delle altre materie, con particolare riferimento alle discipline tecniche e professionalizzanti per ogni tipo di scuola.

Questa linea di sviluppo viene confermata dalla **proposta di riforma della scuola secondaria di II grado**, che prevede per il triennio del liceo linguistico l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera. E ancor più trova raffronto con il percorso scolastico seguito da studenti di altri paesi europei, con i quali, ormai, i nostri studenti dovranno confrontarsi e competere nella ricerca di un posto di lavoro.

Con il CLIL aumenta dunque l'esposizione dello studente alla lingua straniera, senza modificare il quadro orario, perché sono le discipline tecniche ad adeguarsi, ma anche a diventare protagoniste di questa innovazione.

CLIL e discipline tecniche

Le **discipline giuridiche ed economiche** possono rivestire in questo progetto un ruolo centrale: si pensi a uno studio comparato tra la normativa di diversi paesi europei a proposito di qualche istituto giuridico molto concreto, come la famiglia o la proprietà. Ancor più si pensi all'economia politica, alla macroeconomia in particolare, che, in mondo ormai globalizzato, ben si presta al confronto e alla lettura di documenti originali reperibili su siti web.

Bisogna però tener presente che l'alunno si trova di fronte ad una doppia difficoltà: l'approccio con la lingua straniera e la comprensione del contenuto tecnico. Per questo può essere meglio affrontare in lingua straniera argomenti già conosciuti in italiano, anche perché sarebbe difficile raggiungere in inglese la stessa complessità di contenuti richiesta per la valutazione curricolare.

Anzi, pur essendo sempre necessario effettuare verifiche relative all'acquisizione dei contenuti tecnici, è opportuno dare un peso diverso alla valutazione di queste unità didattiche, stante la difficoltà di distinguere l'errore attinente alle competenze linguistiche (che secondo alcuni non dovrebbe qui essere valutato) dall'errore di comprensione dei contenuti, rimesso alla valutazione del docente della disciplina tecnica.

Il CLIL può essere efficacemente utilizzato nelle classi terminali, per preparare ai fini del colloquio orale un argomento in lingua straniera inerente al percorso scelto, o per far lavorare tutte le classi di un Istituto Tecnico Commerciale all'attività comune costituita dall'area di progetto.

Il metodo di insegnamento

La **metodologia** suggerita per il CLIL fa riferimento alle tecniche di apprendimento della lingua e quindi alle quattro abilità fondamentali: *reading*, *writing*, *listening* e *speaking* (ossia lettura, scrittura, ascolto, esposizione orale), ma i contenuti da veicolare devono essere presi dalle varie discipline.

Solo dopo aver imparato a leggere e comprendere si può pensare di formulare nuove frasi, prima con maggiori riferimenti al testo proposto e poi, nelle classi più avanzate, in forma autonoma, come produzione personale. Almeno le prime due abilità sono quindi da considerare come propedeutiche. Il primo passo da svolgere in classe, quindi, è rappresentata dalla lettura di un testo, fornito in copia a tutti i discenti, e opportunamente preparato, evidenziando i vocaboli che si pensa possano creare difficoltà di comprensione, per i quali sarà fornita in calce (attenzione!) non la traduzione, ma una spiegazione sempre in lingua.

È importante sbloccare l'immediato riferimento mentale alla traduzione nella lingua madre, per cominciare pian piano a "pensare" nella seconda lingua. Per questo è fondamentale prendere familiarità con l'utilizzo del *dictionary* e non del *vocabulary* ossia del dizionario monolingua e non del vocabolario bilingue, con traduzione inglese-italiano.

Bisogna poi prevedere esercizi di comprensione dei contenuti (come test a scelta multipla o quesiti che richiedano brevi risposte aperte o corrispondenze da individuare). Tale approccio potrà essere utilizzato anche per verificare l'abilità di *writing*, prevedendo esercizi più complessi, che richiedano scrittura autonoma, come la preparazione di un riassunto.

I ragazzi possono essere fatti esercitare nello *speaking* variando il tipo di esercizi, organizzando un *brain storming* su argomenti collegati al brano proposto, stimolando una discussione guidata o facendo loro preparare una presentazione orale del brano esaminato.

Un approccio graduale

L'innovazione didattica dovrebbe far riferimento a materiali reali, ma questi presuppongono un livello di conoscenza della lingua straniera già avanzato.

La soluzione, per fare riferimento a categorie logiche familiari agli esperti di discipline economiche può essere distinta in interventi di breve e di lungo periodo.

Nel **breve periodo** bisogna coraggiosamente partire facendo i conti con le ridotte abilità in lingua straniera di insegnanti e alunni, lavorando in stretta collaborazione con il docente curriculare di lingua straniera, accettando di mettersi in gioco, superando l'imbarazzo e utilizzando i materiali già inseriti nei testi scolastici di lettura o facendo riferimento a materiali inglese prodotti a fini scolastici.

Al riguardo si segnala il riferimento al sito web www.bbc.co.uk/schools (in particolare la sezione *gcse bitesize*). Le discipline economiche sono incluse nei *business studies*, mentre per quelle giuridiche non è prevista una sezione specifica; tuttavia si può fare riferimento al menu *history*, alla voce *modern world history* o, alla più specifica *british social and economic history*.

Nel **lungo periodo** i supporti didattici aumenteranno. Anche con riferimento alle discipline tecniche, gli alunni saranno stati abituati in più occasioni a considerare la lingua straniera non fine a se stessa, ma come strumento per avvicinarsi ai contenuti.

Anche i docenti si saranno preparati, come sempre, nella maggior parte dei casi con convinzione ed entusiasmo, talvolta con un pizzico di rassegnazione.